

CLXXXI SEDUTA

VENERDI' 16 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	5714
Congedi	5713
Fissazione di termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento:	
PRESIDENTE	5726
Interpellanza (Annunzio)	5714
Interrogazioni (Annunzio)	5713
Elezione del Presidente della Giunta regionale:	
COGODI	5715
CATTE	5716
PUSCEDDU	5718
ORTU	5719
MANNONI	5721
SANNA EMANUELE	5723
SORO	5724
(Votazione a scrutinio segreto)	5726
(Risultato della votazione)	5726

La seduta è aperta alle ore 17 e 01.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 1° ottobre 1992, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Domenico Pili ha chiesto di poter usufruire di 30 giorni di congedo a far data dal 15 ottobre 1992. Il consigliere regionale Deiana ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 16 ottobre 1992.

Poiché non vi sono osservazioni i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione in essere fra le diverse Province dell'Isola nell'erogazione delle provvidenze in agricoltura, con particolare riferimento a quelle relative ai miglioramenti fondiari”. (416)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sui prestiti di conduzione in agricoltura”. (417)

“Interrogazione Serrenti - Ortu - Melis - Ladu G. - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, sulla convenzione per lottizzazione in Comune di Teulada”. (418)

“Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi occupazionale nella ex Azienda Dreher”. (419)

“Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sull'importazione in Sardegna di maiali infetti”. (420)

“Interrogazione Porcu - Cadoni - Usai E., con richiesta di risposta scritta, sul divieto di pascolo nei territori del Comune di Bolotana”. (421)

“Interrogazione Ortu - Ladu G. - Melis - Morittu - Meloni - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sul consiglio di fabbrica della Nuova Cosmal”. (422)

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Casu - Satta G. sui licenziamenti delle maestranze della Sarda Impianti operante a Santo Stefano”. (267)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 9 e del 16 giugno, del 3, 10, 21 e 30 luglio, del 27 agosto e del 3 settembre 1992.

Comunico altresì che l'onorevole Edoardo Usai ha fatto pervenire a questa Presidenza in data 14 ottobre 1992 la seguente nota:

“Ill.mo Presidente, nella prossima riunione del Consiglio regionale di venerdì 16 si assisterà di nuovo allo stanco rituale dell'elezione del Presidente della Giunta regionale.

Apprendiamo dalla stampa che il nuovo Presidente sarà il Presidente dimissionario pochi giorni fa, onorevole Antonello Cabras. Sempre dalla stampa apprendiamo che l'onorevole Cabras sarà a capo di una coalizione e di un Esecutivo allargato, pare, al P.D.S. Solo il rifiuto del P.S.d'Az., invitato anch'esso a partecipare al governo, ha impedito che l'Aula fosse occupata da una maggioranza di ben 77 consiglieri regionali su 80.

Al sempre più forte desiderio di rinnovamento della gente e alla sua richiesta di riforme radicali, alla sua ormai cronica nausea dei partiti, i partiti di potere in Sardegna hanno risposto facendo quadrato. Alla crisi economica più grave degli ultimi anni, che oggi più che mai avrebbe richiesto lucidità di scelte e chiarezza di formule di governo, i partiti di potere hanno risposto con un “governissimo” le cui scelte e responsabilità comuni e diluite non gravano troppo su alcuno di essi.

Per questo, signor Presidente, i consiglieri dell'M.S.I.-D.N. non parteciperanno alla riunione del 16, perché non intendono prendere alcuna parte a questa ennesima farsa che i partiti di potere, tutti insieme, con ineguagliabile sfrontatezza si apprestano a rappresentare nell'Aula del Consiglio per gabbare ancora una volta e nel peggiore dei modi i cittadini sardi.

F.to Edoardo Usai”.

Costatata l'assenza dei Capigruppo e di molti consiglieri regionali, sospendo la seduta, che verrà ripresa alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 06, viene ripresa alle ore 18 e 03.)

Elezione del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, tenutasi martedì 13 ottobre, ha stabilito di far precedere l'elezione del Presidente della Giunta regionale da un breve dibattito e ha assegnato ad ogni Gruppo consiliare dieci minuti di tempo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro a tutti, qui e fuori di qui, che il Consiglio si appresta ad eleggere oggi il Presidente della Giunta senza che siano interamente chiariti né la natura del quadro politico che si propone come iniziativa della maggioranza consiliare, né soprattutto la base programmatica che deve sorreggere l'azione del nuovo governo regionale. Oggi si eleggerà un Presidente, senza che siano siglati o, se lo sono, senza che siano conosciuti – il che sarebbe anche più grave – i partiti politici che dovrebbero legittimare e guidare l'azione del Presidente eletto.

Perciò l'appuntamento vero per tutti non può che essere quello successivo, quando dovremo valutare e votare il programma e il governo della Regione. In realtà, posto che nel nostro ordinamento autonomistico non è prevista alcuna procedura di designazione del Presidente incaricato, la prassi che è insorta, di far precedere l'elezione da un dibattito politico in aula, assume di fatto il significato non tanto di dichiarare il voto che, essendo segreto, non si potrebbe dichiarare, quanto piuttosto di colmare un vuoto di tipo procedurale e politico, cioè di consentire a ognuno di precisare quale è il valore e quale è il senso politico della propria indicazione di voto. Perciò nel processo di ricerca di una soluzione adeguata all'attuale crisi politica della Regione, noi valutiamo il passaggio odierno come non definitivo e non risolutivo del nostro giudizio politico. Spetterà al Presidente eletto di adoperarsi attivamente per verificare quali disponibilità vere esistono per dare alla Regione un governo nuovo, all'altezza della crisi, della sua entità e della sua qualità, una crisi che non è solo economica ma anche e soprattutto morale e politica, di fiducia dei cittadini del sistema politico, di credibilità e di capacità delle istituzioni di rispondere alle finalità fondamentali per cui dette istituzioni esistono. E' evidente che, per rispondere alla pressante domanda di vera novità della politica, non basteranno più né operazioni nominalistiche né

calcoli numerici, non saranno di per sé risolutive né le dichiarazioni di svolta né le mire di allargamento della maggioranza né eventuali interventi di cosmesi facciale.

La crisi della politica, anche della nostra politica regionale, ha cause profonde e perciò le risposte devono essere alte ed efficaci e non possono essere né parziali perché autolimitanti ed egoistiche, né generiche perché insincere e comunque inefficaci. Serve dal nostro punto di vista una risposta alla crisi in termini di verità e di capacità. E' necessario perciò riconoscere preliminarmente le debolezze e anche dare conto delle cause dei fallimenti delle esperienze già vissute, ed è onesto, salutare e vitale appellarsi a tutte le energie disponibili, ricercare tutti i contributi utili, attingere idee-forza da tutte le fonti non inquinate che pure esistono nella società civile e produttiva, anche nella nostra Regione. Questa crisi, che è crisi di governo, ma anche crisi di identità e di disponibilità a lottare (e non solo ad aspettare soluzioni dagli altri) per il nostro futuro, questa crisi non è affrontabile solo ed esclusivamente attraverso l'attuale società politica e meno che mai attraverso il ricorso ai soli partiti politici così come sono nella loro realtà di oggi. Serve uno sforzo non tanto e non solo di fantasia, quanto piuttosto di volontà e di intelligenza per andare oltre i confini della politica strutturata nei partiti, per raccogliere le migliori energie dovunque oggi siano dislocate e chiamarle ad essere partecipi di questo difficilissimo passaggio di trasformazione e di garanzia collettiva. Tutto ciò ovviamente implica rinunce personali e rinunce di gruppo, ma non ci sarà mai nessuna novità se non si seppellirà qualcosa di quello che è e che si riconosce essere superato. Non si potranno dare risposte al mondo delle attività produttive se non si taglia lo spreco e la dispersione della società consumistica; non si potrà dare lavoro a chi non ne ha o a chi rischia di perderlo e soprattutto ai giovani se non si limita il di più di chi si adopera a coltivare diversificate e multiformi fonti di reddito. Non si avranno ambiente sano e salvezza di risorse naturali e riequilibrio sociale ed economico nello sviluppo se non si fronteggiano in concreto le mire di uso specu-

lativo del territorio; non si avranno autonomia e autogoverno capace e responsabile se non si ricostruiscono le basi di rispetto della sovranità popolare e del diritto delle comunità locali ad uno sviluppo equilibrato compatibile con la qualità delle risorse.

Per quanto detto, noi del Gruppo Rinascita, in totale autonomia di giudizio e di comportamento, riteniamo di esprimere e di invitare ad esprimere un voto per l'elezione del Presidente che valga ad indicare un traguardo più preciso, per ricercare una soluzione vera alla crisi politica. Noi esprimiamo perciò una sorta di voto-mandato, un voto finalizzato, rivolto a conseguire un preciso obiettivo, la possibile costituzione di un governo di garanzia autonomistica di cui siano partecipi tutte le componenti dell'autonomia, ben sapendo che l'impresa è ardua ma è l'obiettivo per cui vale la pena di battersi e da cui a nessuno è consentito di sottrarsi. Piuttosto, in questa fase delicata della vita politica regionale, accade purtroppo che è assente, anche perché è totalmente e da ogni parte estromessa dal confronto e dal necessario co-interessamento, ogni espressione della società civile e produttiva sarda. In questa situazione il rischio più grave è che non si realizzi in ogni caso alcuna reale soluzione della crisi, quella vera, quella economica e delle istituzioni autonomistiche, ma che si verifichi invece puramente e semplicemente una sorta di allungamento dell'attuale stato di debolezza politica e operativa della Regione. Perciò ci permettiamo di avanzare la proposta che il Presidente che verrà eletto accetti di assumere una iniziativa totalmente nuova chiamando tutte le forze autonomistiche della politica, della cultura, della produzione, che costituiscono la struttura vitale della società sarda, non solo ad essere consultate bensì a determinare nella sostanza i contenuti e la struttura del nuovo governo autonomistico per la fase attuale dell'emergenza e della transizione di fine legislatura.

Le forze politiche autonomistiche dovrebbero dichiarare la loro piena disponibilità a sorreggere con le proprie iniziative questo passaggio di qualità nel governo della Regione. Per contribuire al buon esito di un tale progetto di

vero rinnovamento della politica, noi abbiamo dato il nostro libero contributo, anche in questa fase, un contributo libero, ma riteniamo anche utile. Noi, come è noto, non disponiamo di grandi numeri, disponiamo di qualche idea e disponiamo della sola forza del ragionamento, sappiamo cioè che non si salvano le ragioni alte del rinnovamento dell'autonomia se non si dispongono in campo aperto, fuori dalle nicchie protettive degli apparati consolidati, non solo della strumentazione e degli apparati istituzionali, tutte le idealità, le capacità e le volontà realmente innovative. A questo progetto politico, per la cui realizzazione è determinante la rigenerazione più profonda della sinistra autonomistica sarda, come una condizione per una sua possibile ricomposizione, noi abbiamo dato e daremo tutto il nostro contributo. La nostra proposta quindi è diversa e va oltre quella di una soluzione parziale e prevalentemente numerica da dare alla crisi. Noi, signor Presidente, ci adoperiamo con ostinazione per una soluzione che veda partecipi alla pari, in uno sforzo reciproco di solidarietà, tutte le componenti autonomistiche e di progresso della società sarda. Una soluzione che è utile oggi per affrontare il passaggio difficile della crisi e della transizione politico-istituzionale che viviamo, ma che è anche utile per la costruzione del progetto politico di ricomposizione delle forze autonomistiche, perché l'annunziata stagione costituente della nuova autonomia della Regione e della società sarda non abbia vita effimera.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (Gruppo Laico Federalista). Signor Presidente, il Gruppo consiliare repubblicano si comporterà in questa circostanza in modo coerente con l'interpretazione che il Gruppo stesso ha dato di questa convocazione del Consiglio per la rielezione del Presidente della Giunta. La Giunta uscente non si è dimessa per contrasti o per valutazioni difformi da quelle che avevano portato alla sua costituzione, ma in conseguenza di una legge elettorale che introduce profonde novità rispetto al passato e a seguito delle di-

chiarazioni di taluni suoi componenti in ordine alla scelta imposta dalla nuova legge elettorale, che come è noto separa le funzioni legislative dalle funzioni di governo.

Questo evento si è verificato in una situazione particolarmente complessa della vita della Nazione e della nostra Regione e quindi abbiamo ritenuto di non doverci limitare a una semplice riedizione della Giunta con la mera sostituzione di taluni Assessori. E' vero che le riforme istituzionali, poiché attengono alle regole del gioco, non hanno necessariamente, come presupposto, il formarsi di maggioranze e minoranze analoghe a quelle di Governo; è anzi vero che, trattandosi delle regole del gioco, è bene porre per quanto possibile tutti quanti su condizioni di parità. Certamente in Consiglio regionale tutti siamo in condizioni di parità, ma indubbiamente ci sono maggioranze e ci sono minoranze per cui, confermata l'interpretazione che noi abbiamo dato della necessità di rieleggere il Presidente della Giunta, abbiamo positivamente valutato la volontà di allargare, per quanto possibile, il precedente quadro, tenendo conto sia delle difficoltà di ordine sociale e di ordine economico, sia del fatto che questa Giunta in definitiva tende a caratterizzarsi — si è detto tante volte in quest'aula — come Giunta che, interpretando bisogni ed esigenze della società civile emersi in tutto il Paese, privilegia i temi del rinnovamento istituzionale.

Per questa ragione auspichiamo che il Presidente cui questa sera il Consiglio attribuirà il compito di costituire la nuova Giunta ottenga il massimo dei consensi. Come ricordava l'onorevole Cogodi noi non stiamo oggi facendo un dibattito sul programma della Giunta o sulla struttura della Giunta e poiché l'elezione del Presidente di norma dovrebbe avvenire senza dibattito, la nostra è una semplice dichiarazione di voto per spiegare gli atteggiamenti di tutti i Gruppi. Il nostro auspicio, ripeto, è che il Presidente sia designato questa sera col massimo del consenso. Si afferma infatti l'esigenza di costituire esecutivi la cui forza non derivi solo dai numeri, ma dal consenso e dalla convinzione con cui sono sostenuti. Dire questo, e lo ripeto, non vuol dire che abbiamo interpretato questa come una crisi

politica, ma che abbiamo colto l'occasione per manifestare tutta la nostra disponibilità a concorrere all'ampliamento del consenso.

Resta molto da fare. E' noto che in questo ultimo periodo i partiti si sono confrontati sul terreno istituzionale e sul terreno economico, e abbiamo sentito tutti l'esigenza, non di cambiare il programma, ma di riadattarlo e semplificarlo, non foss'altro che per le diverse condizioni in cui siamo chiamati ad operare. Tutti abbiamo sentito l'esigenza di sottolineare la necessità di indirizzare le risorse, che non saranno tante, verso pochi obiettivi prioritari e abbiamo sottolineato anche l'esigenza di portare a termine il processo di riforma istituzionale iniziato. E' vero infatti che il Consiglio ha approvato una legge elettorale, pur con le perplessità che tutti quanti abbiamo espresso; e io confermo, per quanto mi riguarda, che non si tratta di un meccanismo perfetto: ma anche i meccanismi imperfetti, se usati nei modi più opportuni, possono produrre effetti positivi. Questa legge non completa certo le riforme istituzionali e ci permettiamo di raccomandare a chi sarà eletto stasera per tentare di formare una nuova Giunta che il processo intrapreso sulla via delle riforme istituzionali non venga interrotto.

Credo che molti dei problemi che abbiamo di fronte siano nati proprio dal fatto che lo strumento non è pienamente adeguato. Mi permetto anche di suggerire a chi sarà designato stasera di rispettare lo spirito di questa normativa, che ha una conseguenza importante, perché chiarisce che chi è eletto ha l'opportunità di decidere se svolgere attività esecutiva, sapendo però che in questo caso dovrà rinunciare a concorrere a formare la volontà legislativa di questo Consiglio regionale e viceversa. E' una legge che consente le aggregazioni, quindi va in una direzione che è un po' nelle aspettative di tutti. Va altresì detto che questa legge penalizza i partiti piccoli, quindi il sacrificio maggiore non lo fanno i grossi partiti. Ma in definitiva gli obiettivi a volte sono preminenti sugli interessi; così è stato e così forse è giusto che sia stato.

Mi permetto anche di suggerire al Presidente che formerà la nuova Giunta di non sottovalutare le questioni che sono state sottolineate,

in questo mese di incontri, in ordine al governo del territorio e ai problemi di natura istituzionale attinenti al governo degli enti regionali. Mi pare anche importante invitare il neopresidente a tener conto della assoluta necessità di governare cominciando a rivedere nell'immediato l'intero bilancio che, come tante volte abbiamo ricordato, è fatto anche di svariate proposte di piccola entità le cui risorse, sommate, se razionalmente orientate potrebbero aiutarci se non a uscire dalla crisi certamente ad attenuarne gli effetti. L'altro auspicio, l'ho detto in premessa, è che questa elezione avvenga col massimo consenso possibile, perché oggi noi non stiamo votando la fiducia a nessuna Giunta, non stiamo discutendo un particolare programma. Siamo in una fase particolare, dovuta alle nuove regole che ci siamo dati; ma molto lavoro è stato fatto in questo recente periodo e questo lavoro va opportunamente portato a termine. Un ultimo suggerimento: poiché, a mio giudizio, oltre che decidere le cose e scriverle è necessario poi governarle, è importante prestare attenzione ai problemi relativi alla struttura dell'esecutivo regionale, nel pieno rispetto dello spirito che ha informato la legge elettorale che ci siamo dati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pusceddu. Ne ha facoltà.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto che ci apprestiamo a esprimere per l'elezione del Presidente della Giunta avviene in una fase cruciale e delicata della decima legislatura. L'approvazione della nuova legge regionale elettorale ha introdotto elementi di indubbia novità, che potranno rivelarsi forieri di interessanti sviluppi politici. Fin d'ora, però, dobbiamo porci il problema di un diverso rapporto tra la Giunta e il Consiglio. Infatti ritengo pericolosamente riduttiva una lettura delle nuove norme che identifichi la riforma dell'incompatibilità tra le funzioni di consigliere e quelle di assessore. Non possiamo infatti sminuire la portata di tali norme per meri calcoli egoistici o di parte, ma dobbiamo avere la consapevolezza che il processo di riforma, lungi dall'essere compiutamente realizzato, ha

avviato solo i primi passi. Occorre procedere speditamente verso una reale separazione dei poteri tra il Consiglio e la Giunta, restituendo al legislativo le sue prerogative di indirizzo e controllo e all'esecutivo ampi margini di autonomia e decisionalità. Per fare questo occorre una profonda opera di delegificazione e di liberazione da assurdi vincoli e da procedure proprie di un'obsoleta stagione di consociativismo. Un altro impegno prioritario, a nostro parere, dovrà essere quello di evitare i pericoli di un'assurda conflittualità permanente tra la Giunta e il Consiglio, che potrebbe realizzarsi se non riusciremo in tempi brevi a definire la forma di governo della Regione. Qualunque sarà la soluzione che verrà adottata, un dato è comunque certo: gli elettori sardi dovranno essere messi in condizione di scegliere chi governerà.

Oggi ci troviamo in una fase di transizione tra il vecchio che non è ancora completamente superato e il nuovo che avanza. Dalla consapevolezza di tale situazione, che si inserisce in uno scenario completamente inedito e neanche ipotizzabile fino a poco tempo fa, questo Consiglio deve trarre la capacità e la volontà di cimentarsi in un impegno straordinario. Siamo in presenza di una grave crisi economica del Paese, che si ripercuote gravemente sulla Sardegna, che è ancora una Regione in ritardo di sviluppo. Siamo pure in presenza di una grave crisi morale, che interessa larghi settori della società e pone i partiti nelle condizioni di ripensare al proprio modo di essere. Infine è presente una grave crisi sociale che, partendo dalla rottura della solidarietà, ha innescato processi di disgregazione dagli esiti imprevedibili e rischiosi. Tale situazione di profonda crisi potrà essere superata se si riuscirà a salvare in primo luogo le istituzioni, recuperando senso e dignità ad uno Stato profondamente ferito e lacerato, e più specificamente, per quanto ci riguarda, recuperando operatività e autorevolezza alla Regione.

All'interno di questo quadro di riferimento dobbiamo inserire l'odierna elezione del Presidente della Giunta regionale. L'augurio dei socialdemocratici è che il Consiglio possa esprimere un consenso largo, solidale e convinto, per poter agevolmente e rapidamente completare

l'edificio di cui oggi poniamo la prima pietra. La drammaticità dei problemi non consente – a nostro parere – calcoli di parte. Non è più tempo, inoltre, per stanchi rituali, per ricontrattazioni permanenti, per guerre di posizione e per immotivate dissociazioni: tutti fatti, questi, che la gente stenta a comprendere e che non vuole più. I socialdemocratici partecipano, hanno partecipato e si augurano di continuare a partecipare al confronto programmatico con uno spirito aperto e costruttivo, per contribuire a costruire una nuova Giunta che riesca a caratterizzarsi per un forte impegno riformista. Il programma della nuova Giunta dovrà contenere alcune significative priorità da realizzare con precise scansioni temporali. In primo luogo il rapporto con lo Stato, rinegoziando lo Statuto al fine di esplorare nuovi terreni dell'autonomia. Su questo terreno il coinvolgimento del Consiglio dovrà essere totale, a partire dai lavori dell'istituenda Commissione speciale per la riforma dello Statuto. Altro grande versante di impegno è quello di una profonda riflessione su ciò che la Regione vuole essere, a partire dalla sua reale volontà di autoriformarsi e dal rapporto che intenderà instaurare con gli enti locali. Particolare attenzione dovrà essere riconosciuta alle tematiche del lavoro, dell'ambiente e del territorio, perché è qui che si gioca la scommessa sul futuro della Sardegna. Ciò comporta in primo luogo una nuova politica di bilancio, che miri a riqualificare in primo luogo la spesa, ma soprattutto comporta il passaggio da una Regione-sportello, sensibile alle mille spinte e richieste corporative, ad una Regione-agenzia, intesa nel senso letterale del termine: una Regione che conduce, che guida i processi di sviluppo.

Ho voluto fare queste brevi osservazioni per chiarire lo spirito col quale il Gruppo socialdemocratico si appresta a votare per l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Come Gruppo, valutando positivamente le convergenze fin qui riscontrate fra le forze politiche che hanno avviato costruttivamente il confronto programmatico, ispireremo la nostra azione a lealtà nei comportamenti e a responsabilità verso i problemi nel superiore interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, c'è grande attesa, nell'opinione pubblica, di fatti, di eventi politici nuovi e positivi, non di aride ammucchiate; un'attesa vissuta giorno dopo giorno con trepidazione e direi, purtroppo, per il momento senza notevoli speranze. La crisi che la società vive è drammatica; scaduta l'immagine e la credibilità di istituzioni gestite con metodi deteriori, il Palazzo oggi è divenuto troppo spesso centro di intrighi e di malaffare, impenetrabile e opaco ad ogni possibile, legittimo, democratico controllo. La crisi economia e finanziaria travolge e annulla ogni manifestazione di lavoro produttivo e di vita civile. Si naviga pericolosamente nell'infido, nell'incertezza, senza il conforto di punti certi a cui potersi fiduciosamente riferire per uscire dal precario. Si direbbe che man mano, per la gente, si spegne una ad una ogni esigua speranza di libertà, di ordine, di una giustizia da tempo sperata e ricercata invano; le istituzioni sono vulnerate, umiliate da chi le avrebbe dovute difendere e proporre al rispetto, contestate per il tradimento di coloro che le hanno indegnamente gestite. La stessa autonomia della Sardegna, già tanto gracile ed esposta, mai come questi ultimi tempi è stata tanto indifesa e tradita: ultimo atto il voto alla Camera per il supercarcere dell'Asinara, i socialisti che votano a favore, il P.D.S. che si astiene, il sardista che vota contro. La Giunta e la maggioranza, che si affermavano e si accreditavano nei confronti del popolo sardo non per la forza degli ideali, ma per le forti amicizie e per l'omologazione ai potentati politici d'oltre Tirreno, senza identità, prive di luce propria, si sono appiattite, inerti e servili hanno servito in silenzio, hanno svolto un ruolo subordinato, di costante copertura ad ogni prevaricazione ed iniziativa penalizzante la società sarda. Senza autorità, senza autorevolezza. Chiuse nel palazzo, sorde alla domanda e al dolore della società civile, hanno assistito e consentito senza alcuna forte reazione allo sfascio. Si chiudono le miniere, ogni presenza di impresa industria-

le è assalita distruttivamente, l'agricoltura è in liquidazione, migliaia di lavoratori sono espulsi da ogni forma di processo produttivo per le fabbriche che si chiudono, i campi abbandonati alla desertificazione progressiva, le sempre più scarse risorse sono gestite dagli enti pubblici, ed *in primis* dalla Regione sarda, non per costruire un tessuto economico sano e produttivo, ma per costituire eserciti di pavidе, improduttive ed ubbidienti clientele.

La fine dell'ultima Giunta non è stata determinata da una crisi tecnica, ma da una devastante crisi culturale, morale, politica, di ideali, economica e sociale. Anche se il tentativo di sfuggire alle proprie responsabilità politiche è tanto forte, a queste, i partiti che hanno governato, per la parte che loro compete, non possono sfuggire e il giudizio popolare prima o poi — speriamo prima che poi — non potrà che giungere giustamente inesorabile. Nel Paese la protesta e la condanna incalzano, cala il sipario e si chiude un'epoca; è un momento che non può essere rimandato a lungo nel tempo, non c'è riforma di facciata o controriforma, né trasformismo pur spericolato che possano fermare il corso della storia. Le piccole e false riforme, le toppe mal messe e sdrucite non rinnovano la sostanza delle cose e non appagano l'esigenza di vero rinnovamento di cui la società e le istituzioni hanno bisogno estremo e urgente.

Scenderanno ancora a Cagliari pastori e contadini, operai ed artigiani per esternarvi tutto il loro malessere e voi sarete ancora disarmati e impotenti a dare risposte concrete ed appaganti; parlerete ancora a nome dei padroni lontani, insensibili ai problemi della patria nostra, prometterete — e li ingannerete ancora — ai sindaci che verranno a gridarvi la rabbia dei loro amministratori; non avrete risposte diverse. Qualche assunzione clientelare, qualche appalto, qualche affidamento di progettazione e di collaudo non risolveranno i drammi della questione sarda, potranno forse risolvere qualche magro bilancio e facilitare qualche elezione, ma non altro. Ci vuole altro! E' da tempo che i sardisti propongono l'autogoverno e l'unità del popolo sardo; vi abbiamo costantemente, insistentemente proposto una

nuova stagione costituente senza trascurare i problemi del contingente malessere. Senza le necessarie riforme istituzionali non si risolvono neanche i problemi dello sviluppo e dell'occupazione, che insorgeranno sempre più forti e sconvolgenti: questa è la ragione per cui insieme alle proposte di governo della società e dell'economia abbiamo ribadito e ribadiamo, come problema urgente e ineludibile, quello della riforma dello Statuto. Non uno qualsiasi, ma una nuova carta statutaria della nazione sarda, che attribuisca all'autogoverno dei sardi la sovranità, tutti i poteri che le sono propri e non derivati da un potere esterno e sovrastante. L'autogoverno proprio di uno Stato che si rapporta in un sistema di ordine federale con la Repubblica italiana. Un progetto ambizioso, certo, ma anche di grande dignità, di prospettiva, di libertà, di speranza. Intorno a questo progetto si può mobilitare tutto un popolo, il popolo sardo. Avete ancora una volta preferito il piccolo cabotaggio, la gestione del contingente e del provvisorio, la bottega, il mercato delle vacche; avete scelto il moderatismo, la conservazione, il grigiore della continuità anche nel Presidente che oggi andate a votare.

Ad un posto aggiuntivo a tavola, abbiamo preferito ancora la trincea della lotta per i grandi ideali, per un futuro migliore per la nostra gente. Abbiamo trovato nelle altre forze politiche non dedizione e fede nei valori dell'etnia e dell'autogoverno, non solo piccoli calcoli di parte e strategie a difesa di carriaggi e salmerie. Siamo al cospetto di sconfitti: con chi è frustrato dalla sconfitta, con gli sbandati non si costituiscono eserciti forti e motivati. Le grandi anime di Gramsci e di Lussu forse in questo momento fremono indignate, come loro sapevano fare, nel regno dell'oltretomba a vedere la fine di molti epigoni di tante lotte esaltanti. Il tempo ha stemperato purtroppo anche le grandi passioni civili. In tanto triste crepuscolo, tuttavia, noi sardisti guardiamo avanti, nell'assoluta certezza di una aurora che si tinge di rosa, in un orizzonte sempre più luminoso, seppellendo le notti tristi dei ricordi, dei tristi ricordi. Per questo noi, che non intendiamo ammainare le nostre bandiere da questi banchi, nel Paese e

con la gente continueremo a combattere la battaglia che altri hanno deciso di disertare.

Signor Presidente, formalmente il Gruppo sardista chiede che la nostra proposta di legge di nuovo Statuto venga esitata dalla competente Commissione nel giro di 45 giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, pur non essendo in nient'altro d'accordo col collega Ortu che mi ha preceduto, devo dire che su una cosa concordo, sul fatto che quella che noi abbiamo di fronte non è assolutamente ciò che suol definirsi una crisi tecnica e non si tratta, cioè, di dare coerente e fedele attuazione alla nuova legge elettorale, che prevede fra le altre cose l'incompatibilità tra il ruolo di assessore regionale e quello di consigliere, si tratta di una cosa ben più rilevante, di una operazione politica che assume valore e significato soprattutto in relazione all'impegno programmatico che le forze autonomistiche hanno posto in questo sforzo. La motivazione che ha avviato questa fase di rinnovo del Governo regionale è del tutto politica. Ciò che ha motivato l'iniziativa, per la parte che ci riguarda, come Gruppo del Partito socialista, non era certo la necessità di rimediare a un *deficit* della maggioranza uscente che aveva operato nei tre anni trascorsi, superando anche difficili prove, superando anche un confronto talvolta aspro, ma leale. Quella coalizione ha ottenuto sul programma e su importanti leggi il consenso della maggioranza consiliare e ha registrato spesso sulle cose più importanti il significativo apporto dei Gruppi che si erano allora schierati all'opposizione. Al centro di quell'impegno c'è stata la programmazione pluriennale, la legge elettorale e i piani paesistici, obiettivi in gran parte raggiunti. L'iniziativa di dare vita a un'alleanza fra tutte le forze autonomistiche per noi principalmente nasce dall'opportunità di dare più forza ad un cammino riformatore che, nel suo avviarsi, con la nuova legge elettorale, ha registrato apporti determinanti al di là degli schieramenti sui quali si fondava la Giunta ora dimissionaria.

Viviamo tempi difficili, onorevoli colleghi, e non mi riferisco solo alla crisi drammatica che attanaglia l'economia della nostra Regione e del nostro Paese, ma alle difficoltà della democrazia e del suo funzionamento. Il circuito cittadinanza-partiti-istituzioni è saltato; il modo di esprimere e formare la rappresentanza è fortemente in crisi; c'è chi questa crisi aveva da tempo avvertito, ponendo la questione della riforma dello Stato — le grandi riforme, come si chiamavano allora — al centro dell'attenzione, ma sono rapidamente saltate quelle primogeniture che hanno rinviato la traduzione in leggi nuove delle istituzioni politiche, finché la spinta prepotente di una esigenza collettiva di cambiamento non sufficientemente interpretata dai partiti tradizionali ha trovato forme nuove, non sempre corrette, per riproporsi. Nella nostra Regione tutto questo dai settori più attenti del mondo politico è stato interpretato come necessità ad un tempo di promuovere la riforma dello Stato in senso regionalista e federalista e di introdurre nell'ordinamento regionale le riforme volte a modificare il sistema dei rapporti tra cittadini e istituzioni per renderle istituzioni più accessibili ai cittadini. La riflessione che abbiamo avviato in questi ultimi mesi ci porta a definire un impegno di riforma che tenti nel nostro ambito di dare la più ampia possibile attuazione ai diritti di cittadinanza e di partecipazione. L'ispirazione vera di questo tentativo era quindi e rimane quella di associare con pari dignità e responsabilità le forze disponibili ad uno sforzo straordinario di riforma e di cambiamento secondo un itinerario che è in gran parte prefissato: la riforma dello Statuto, il decentramento e la legge per l'elezione diretta del Presidente della Giunta e per una nuova forma di Governo regionale. Si tratta di sviluppare, in questo tempo che ci separa dalla chiusura della legislatura, la carica innovativa contenuta nella legge elettorale, in uno sforzo di cambiamento che va condotto nei modi di esercizio del potere autonomistico cioè nelle modalità di attuazione del programma di Governo e nella riforma dei modi di esercitare il potere, un potere che ha visto, caro Ortu, non dimentichiamolo, partecipare e protagonisti in questo decennio tutte le

forze autonomiste presenti in questo Consiglio regionale. Se crisi c'è, anche nell'esercizio del potere, è una crisi che riguarda il complesso delle istituzioni, ma riguarda anche il complesso delle forze politiche presenti in quest'Aula.

Questa crisi ci ha portato a riflettere sul fatto che l'alternarsi degli schieramenti non ha tuttavia introdotto in questo Consiglio, in questa Regione sufficiente innovazione nel funzionamento del potere. Anche sulla base di queste considerazioni noi spingiamo perché dalla straordinarietà dell'impegno riformatore nasca una alleanza nuova. Questa alleanza deve far fronte con particolare rigore e con fantasia alle difficoltà del momento economico e della stretta finanziaria. Questa nostra ricerca di un'alleanza ampia di tutte le forze autonomistiche sembrerebbe in contraddizione rispetto al sistema introdotto con la nuova legge elettorale (che dovrà essere articolato e sviluppato con le altre leggi all'attenzione del Consiglio): il sistema dell'alternanza e delle aggregazioni. Tuttavia dobbiamo considerare che quella che attraversiamo è una fase di completamento del disegno riformatore, è una fase di transizione operativa – come mi pare di poterla chiamare – una fase in cui occorre, come è stato detto anche nel confronto politico tra le parti interessate, grande solidarietà sugli obiettivi di governo e di riforma, ma nella quale deve essere consentito il dispiegarsi di una dialettica che consenta un confronto e il formarsi di aggregazioni di idee e di forze che poi devono poter dare luogo effettivamente alla democrazia dell'alternanza.

Si deve completare il disegno riformatore: questa è la scelta delle forze politiche che si sono incontrate in queste settimane e che hanno ampiamente concordato sui punti programmatici e sugli indirizzi politici. A questo confronto hanno partecipato anche forze come il P.D.S. e il Partito sardo d'azione, che in questa legislatura hanno vissuto la loro esperienza all'opposizione. Abbiamo assistito in questi ultimi giorni, tra i compagni del P.D.S., a un complesso dibattito e a un comprensibile travaglio interno, tutto rivolto a dare legittimità programmatica ad una intuizione politica giusta. Un travaglio che va compreso e che abbiamo cercato di fa-

vorire e di assecondare. Lo sbocco di questo confronto interno ed esterno mi pare che oggi sia positivo ed è, questo, un grande passo avanti verso la formazione di uno schieramento ampio di tutte le forze autonomistiche. Il Partito sardo d'azione aveva avviato con le altre forze un confronto programmatico interessante: mi pare di poter dire che alcuni dei punti chiave delle tesi su cui si soffermava particolarmente il P.S.d'Az. abbiano trovato consenso e accoglimento; altre impostazioni potevano e possono trovare riscontro più preciso nel programma che il Presidente presenterà al Consiglio e ancor più concreta attuazione nell'azione di governo. Tuttavia il P.S.d'Az. sembra orientato a compiere una scelta tutta politica, quella di chiamarsi fuori, e questo lascia aperta una questione importante nell'area politica dell'autonomia rappresentata in questo Consiglio regionale. Ci preoccupa infatti che questo partito, che è stato per lungo tempo partito di governo in questa Regione ed è per la sua formazione partito rivolto all'azione di governo, possa essere invece risucchiato in uno spazio di contestazione al limite delle tentazioni indipendentistiche, come certi toni, anche nel discorso pronunciato oggi, dal collega Ortu, fanno temere. Nutriamo tuttavia la speranza che la tenace adesione del P.S.d'Az. ai temi dell'autonomia e delle riforme possa consentire un proficuo convergere nel concreto della formulazione dei programmi, delle leggi, delle azioni di Governo.

Mi pare di poter dire concludendo, signor Presidente, che la Democrazia Cristiana, il Partito Democratico della Sinistra, il nostro Partito, il Partito Socialdemocratico, il Partito repubblicano e il Gruppo di Rinascita hanno in fin dei conti, con diversi atteggiamenti e con diverse accentuazioni, realizzato convergenze significative su un programma realistico e operativo per la fine legislatura. Certo, la specificazione operativa più concreta spetterà al nuovo Presidente con le motivazioni che ciascuna forza politica va esprimendo in questo confronto consiliare. L'evento che si può realizzare ha, come abbiamo già detto, carattere di temporaneità e straordinarietà, in questa fase di transizione verso un sistema nuovo in cui l'alternanza di schieramenti determina-

ti dal voto sarà normale. Il governo regionale e il Consiglio hanno dinanzi un periodo di grande impegno riformatore che richiederà un'alta capacità di governo; in relazione a tali impegni abbiamo dato il nostro consenso e forniremo il nostro contributo senza riserve.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è aperta da alcuni giorni nella nostra Regione una crisi politica che presenta aspetti del tutto inediti rispetto alle tante crisi di governo che si sono registrate in Sardegna dal 1949 a oggi. Alle dimissioni della Giunta presieduta dall'onorevole Cabras ha sicuramente concorso, come hanno ricordato altri colleghi, la norma recentemente approvata da questa Assemblea, che ha introdotto per la prima volta in Italia l'incompatibilità tra il ruolo di consigliere e quello di assessore regionale. Pur tuttavia credo, signor Presidente, che vada detto senza alcuna reticenza che la crisi dell'esecutivo precedente è nata da motivazioni di ordine squisitamente politico. Motivazioni che non devono essere immiserite o strumentalizzate in una polemica contingente tra i partiti, ma che devono essere analizzate con grande obiettività da parte di tutti come condizione imprescindibile per dare alla crisi in atto una soluzione avanzata e adeguata rispetto alle esigenze e ai problemi più pressanti della società sarda. L'applicazione della incompatibilità tra mandato parlamentare e ruolo di governo si poteva, onorevoli colleghi, applicare anche senza una crisi della Giunta regionale, ma il presidente Cabras e l'Esecutivo da lui presieduto hanno rimesso il mandato nelle mani di questa Assemblea in relazione sia alla nuova fase politica, che si è aperta in Sardegna dopo l'approvazione della legge elettorale, sia in considerazione dell'aggravamento generale della condizione economica, ambientale, civile e istituzionale della nostra Regione. Ad evidenziare il carattere squisitamente politico della crisi il nostro Partito ha dato un limpido e puntuale contributo con la risoluzione e con

le conseguenti iniziative decise dalla direzione regionale dell'Unione autonoma della sinistra sarda fin dai primissimi giorni di settembre.

Ma l'esigenza di una svolta radicale nel governo e nella vita pubblica di questa Regione, onorevoli colleghi, va a nostro giudizio ben oltre i calcoli e le esigenze politiche contingenti dei singoli partiti e dei loro gruppi dirigenti. L'esigenza della svolta nasce innanzitutto dalle tante difficoltà non solo economiche e sociali, ma anche istituzionali, democratiche e morali, che sta vivendo oggi la Sardegna. Il degrado dei pubblici poteri è molto grave anche in Sardegna; la credibilità del sistema politico e delle istituzioni democratiche è in fase di allarmante decadimento. Sul piano produttivo e occupativo di fronte a noi sta per aprirsi un baratro, cari colleghi. I contraccolpi della crisi economica nazionale rischiano di essere nei prossimi mesi devastanti per la nostra Isola; un sistema produttivo gracile e largamente dipendente dai trasferimenti statali rischia il collasso, se nei prossimi anni non ci sarà in Sardegna una Giunta forte e capace di difendere a testa alta gli interessi della nostra Regione e allo stesso tempo capace di programmare con rigore l'uso delle risorse pubbliche e la riorganizzazione istituzionale dei poteri democratici e autonomistici. Con la disoccupazione di massa a livelli ormai di emergenza sociale, che rischia di allargarsi con il probabile licenziamento nei prossimi mesi di migliaia di lavoratori dell'industria, sarebbe esiziale e da irresponsabili pensare che la crisi si possa arginare o risolvere allargando il numero dei partiti che entrano in Giunta senza una svolta programmatica, senza una rottura con i tradizionali metodi e con le tradizionali esperienze di governo, senza una rigenerazione politica e morale della classe dirigente regionale, senza una unità superiore del popolo sardo.

In questo contesto, se qualcuno ha pensato di utilizzare il Partito Democratico della Sinistra come tranquillante sociale per ammortizzare i contraccolpi della crisi ha fatto calcoli sbagliati. Il nostro partito ha lanciato una sfida programmatica di governo e a tutte le forze autonomistiche dichiarando con nettezza la sua indisponibilità a farsi coinvolgere in operazioni

trasformistiche, consociative o di soccorso della maggioranza che ha governato la Sardegna nel corso degli ultimi tre anni con risultati che giudichiamo molto negativi. La nostra iniziativa resta finalizzata all'apertura di uno scenario nuovo per la politica e per l'autonomia sarda; ci siamo pertanto rivolti a tutti i partiti democratici e in primo luogo ai partiti della sinistra, per verificare la praticabilità di una Giunta straordinaria e di svolta programmatica in grado di aprire una nuova fase costituente per l'autonomia sarda. Una Giunta con un orizzonte politico e temporale predeterminato, signor Presidente, impegnata su poche e fondamentali priorità programmatiche: completare la riscrittura delle nuove regole istituzionali ed elettorali, definire un progetto unitario avanzato di nuovo Statuto autonomistico nell'ambito di una struttura federale dello Stato, tutelare e programmare la fruizione delle risorse ambientali e del territorio regionale, smantellare la Regione centralistica e clientelare e affrontare con rigore e con equità sociale la drammatica crisi economica che sta oggi attraversando la Sardegna. E' questa, cari colleghi, la sfida istituzionale e di governo che il P.D.S. sardo ha lanciato alle altre forze politiche isolane. Un programma con chiari obiettivi e con puntuale priorità, da attuare impegnando le forze più sane e le migliori intelligenze della società sarda, per governare questa difficile congiuntura e ridare allo stesso tempo dignità politica all'istituto autonomistico. Il P.D.S. sardo, dopo una discussione serrata nei propri organismi dirigenti e dopo una consultazione diffusa e un ascolto non formale della pluralità delle posizioni politiche che si manifestano al suo interno e tra i suoi militanti in questo momento, con una decisione assunta in piena responsabilità dagli organismi dell'Unione autonoma regionale conferma oggi, signor Presidente, la sua disponibilità a impegnarsi con un patto autonomistico in una Giunta che, dopo aver ricevuto la fiducia di questa Assemblea, dovrà mettersi al lavoro nell'interesse esclusivo della Sardegna e senza lasciarsi frenare né da logiche di schieramento né dagli interessi contingenti dei singoli partiti della coalizione o dei loro referenti sociali privilegiati.

Ogni partito della grande coalizione autonomistica che dovrebbe nascere si preparerà poi alle prossime elezioni e costruirà la sua credibilità e il suo consenso popolare sulla base delle cose che farà, in forza cioè delle realizzazioni e delle idee che riuscirà a mettere in campo, con gli uomini che lo rappresenteranno in Giunta e in Consiglio regionale e ancor più con le lotte e la mobilitazione democratica per dare soluzioni efficaci ai bisogni, alle aspettative e ai diritti della gente in primo luogo, per quanto ci riguarda, ai bisogni, ai diritti e alle aspettative dei ceti popolari, dei lavoratori, dei giovani e delle donne senza lavoro. A questo patto siamo disponibili, non ad altro, e dopo aver registrato una positiva conclusione del confronto programmatico ed una puntuale definizione degli obiettivi e dei tempi di realizzazione, noi voteremo oggi a favore del Presidente incaricato di formare la nuova Giunta, precisando però che una fase del confronto politico si è conclusa positivamente ma un'altra adesso, cari colleghi, se ne apre, non meno importante e delicata, per risolvere anche con il nostro consenso la crisi del Governo regionale.

Il voto favorevole dei consiglieri del Gruppo Democratico della Sinistra è legato in particolare alla irrinunciabile condizione che la struttura della nuova Giunta corrisponda a criteri obiettivi di rinnovamento e di competenza e che il fondamento del suo programma e della sua azione siano gli obiettivi e le soluzioni concordate tra i partiti autonomistici, nell'interesse esclusivo della nostra comunità regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Io penso, signor Presidente, che non occorra in questa circostanza scomodare la storia: questa è una vicenda che di tutto ha bisogno fuorché di un supplemento d'enfasi. Occorre piuttosto un sobrio, leale giudizio politico, che preceda e giustifichi l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Noi non dobbiamo giustificare le ragioni della nostra fiducia nel Presidente Cabras; esse sono note e non recenti. Ci pare opportuno, piuttosto, rendere ragione del tragitto che abbiamo compiuto in queste settimane, per fare chiarezza su quello che non c'era,

su quello che esiste e su quello che potrà essere. Non c'era una maggioranza assediata in attesa di soccorso e non abbiamo mai pensato di interpretare la partecipazione del Partito Democratico della Sinistra e del Partito Sardo d'Azione al governo come una cooptazione. Non ci sono soci aggregati, ma neppure salvatori della patria. Al centro del dibattito politico ci sono i contenuti dell'azione di Governo, c'è una grande stagione di riforma che è in corso nel nostro Paese e ancora di più c'è un grande bisogno di riforme. C'è una grande opposizione nella società civile verso quello che esiste e c'è un grande bisogno di governo, perché insieme alla grande opposizione va crescendo la consapevolezza che occorre governare, non solo opporsi.

A questo processo, che è un processo di trasformazione del sistema politico italiano e delle sue istituzioni, un processo di trasformazione che tutti ci coinvolge, la Sardegna partecipa con la peculiarità della sua storia, della sua autonomia, della sua dimensione istituzionale. Questa grande stagione di riforme è segnata da una crisi senza precedenti di quell'equilibrio economico-finanziario che ha caratterizzato un lungo periodo del nostro sviluppo e che ha consentito una lunga fase di crescita della ricchezza nazionale, dei consumi, della qualità della vita, delle libertà individuali. Certo, è maturata, insieme a tutto questo, una lunga serie di contraddizioni e di distorsioni che plasticamente si riassumono nel patologico dilatarsi del debito pubblico, mentre è venuta configurandosi l'esplosione di spinte laceranti di valori fondanti un'unità nazionale. Il drammatico settembre che abbiamo appena vissuto, ma anche l'ottobre che viviamo sono segnati dalla spirale incredibile di crisi della nostra valuta, dall'esplosione accelerata di un processo recessivo, dalle pesanti misure adottate dal Governo e da quelle in corso di definizione da parte del Parlamento. In questo contesto di riferimento politico ed economico e in coincidenza temporale con le dimissioni della Giunta, non in sequenza causale, abbiamo aperto un confronto politico tra i Gruppi del Consiglio regionale che si ispirano ai valori fondanti della nostra autonomia. Un confronto sul governo della crisi che ha avuto al centro i problemi delle riforme e dell'emergenza economico-sociale.

Per noi, oggi, più di tutto conta la disponibilità a farci carico insieme delle responsabilità di governo, in una prospettiva di rigore e di trasparenza e con la determinazione per difendere il nostro sistema economico, le parti deboli della società sarda, e quindi le ragioni ultime della nostra autonomia. Per procedere in questa direzione c'è bisogno del concorso più largo dei partiti, degli uomini che sono nei partiti, delle forze migliori della Sardegna. Abbiamo iniziato una fase di confronto tanto intensa quanto urgente è l'esigenza di una definizione della nostra politica e abbiamo registrato in questa prima fase di confronto convergenze tanto estese quanto larga è la consapevolezza dell'emergenza. Abbiamo altresì registrato con sincero disappunto il disimpegno sardista, a nostro parere intempestivo, infondato e forse ingeneroso rispetto alle nostre intenzioni. Io riconfermo l'invito, che ho espresso al segretario nazionale di quel partito, ad un'ulteriore riflessione sulla necessità di concorrere, al di là dei ruoli del passato e forse del futuro, alla definizione di un comune programma di Governo. Abbiamo per converso preso atto con soddisfazione di una notevole convergenza fra tutti gli altri Gruppi sugli indirizzi di politica economica, sugli indirizzi di riforma istituzionale, sugli indirizzi di politica ambientale.

In un confronto di questo genere credo che nessuno possa avere la pretesa di segnare da solo il percorso, nessuno può da solo pretendere di identificare le proprie opzioni con le cose possibili. Tutti abbiamo contribuito finora in spirito di grande disponibilità. Appare pertanto incomprensibile, fastidioso, il tono e la lettera di alcune dichiarazioni riferite in questi giorni, ancora oggi, dai quotidiani sardi come espresse dai dirigenti del Partito Democratico della Sinistra. Abbiamo letto di alcuni generali che tranquillizzavano le truppe, parlando di sfondamento su tutta la linea. Noi confidiamo che si tratti di una improvvida interpretazione giornalistica. Voglio dire che non esiste – nessuno l'ha percepita – una resa di alcuni alle condizioni di altri, né alcuno, in sedi ufficiali o in sedi ufficiose, per quanto mi risulta, ha posto condizioni dando il senso di concedere le sue forze al sostegno di operatori deboli ed esausti. Questa raffigurazione, che io

non credo originata da dichiarazioni autentiche, rischierebbe da un lato di avere in sé i germi dissolutivi di qualunque solidarietà, ancorché essere assai lontana dalla veridicità dei comportamenti. Io credo che tutto questo non sarà. Il nostro confronto è stato finora una cosa molto seria; sono certo che tutti abbiamo interesse a continuarlo e a concluderlo con questo spirito, con molta disponibilità reciproca, con molto rispetto per le nostre posizioni, per la nostra storia, per i nostri uomini. La grande novità che oggi a tutti noi viene richiesta è di essere meno egoisti, di abbandonare le liturgie di una politica degli schieramenti, delle fazioni, degli opportunismi di una politica declinata come mestiere, di una stanca ripetizione di parole vuote, per privilegiare il coraggio dei comportamenti e quelli della coerenza, anche personale, direi prima di tutto personale, di ognuno di noi con gli obblighi, che sono tanti, verso la comunità regionale.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere all'elezione del Presidente della Giunta regionale. Ricordo che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, è necessario l'intervento di almeno due terzi dei Consiglieri assegnati alla Regione e che, a norma dell'articolo 36 dello Statuto, l'elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
astenuti	2
votanti	71
maggioranza	41
schede bianche	12
schede nulle	2

Hanno ottenuto voti: Cabras Antonio 46, Ortu Italo 8, Porcu Carmelo 2, Fantola Massimo 1.

Viene proclamato eletto Presidente della Giunta regionale l'onorevole Cabras Antonio.

(Applausi)

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Carusillo - Casu - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Piras - Planetta - Pubusa - Puligheddu - Pusceddu - Ruggeri - Salis - Sanna A. - Sanna E. - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si sono astenuti: il Presidente Floris - Cabras.)

Fissazione dei termini ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che l'onorevole Ortu nel suo intervento ha formalmente chiesto che venga fissato il termine di 45 giorni per la conclusione dell'esame da parte della prima Commissione della proposta di legge nazionale numero 1, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. Se non vi sono obiezioni la richiesta viene accolta.

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 56.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari

**Testo dell'interpellanza e interrogazioni annunziate
in apertura di seduta**

Interpellanza Casu - Satta Gabriele sui licenziamenti delle maestranze della Sarda Impianti operante a Santo Stefano.

I sottoscritti,

vivamente preoccupati per la situazione in cui versano le maestranze della Sarda Impianti operante presso la base U.S.A. di Santo Stefano, a causa dei licenziamenti posti in essere dall'Azienda dal 30 settembre u.s. in seguito alla cessazione dell'appalto dei lavori di manutenzione nella stessa base;

SOTTOLINEATO che i lavoratori stessi sono oltretutto gravemente esposti per le inadempienze dell'Azienda dal punto di vista assicurativo,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali azioni intenda intraprendere presso il Governo nazionale perché intervenga nei confronti del Comando U.S.A. di La Maddalena di modo che nello svolgimento della prossima gara d'appalto sia previsto il riassorbimento del personale già operante nella Sarda Impianti. (267)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione in esser fra le diverse Province dell'Isola nell'erogazione delle provvidenze in agricoltura, con particolare riferimento a quelle relative ai miglioramenti fondiari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che:

– la Regione autonoma della Sardegna provvede alla ripartizione delle proprie risorse secondo i vincoli percentuali attribuiti alle sette aree programma nelle quali è ripartiti l'Isola con l'atto di programmazione pluriennale;

– dette percentuali sono definite dalla combinata valutazione dei seguenti parametri:

- a - popolazione;
- b - quota territorio;
- c - indice inoccupazione;
- d - indice minore reddito;

– detta parametrizzazione, in linea generale, costituisce una valida metodica di programmazione in quanto rappresenta strumento atto a perseguire un riequilibrio sociale ed economico tra le diverse aree della nostra Isola;

– l'applicazione rigida e generalizzata del sopra indicato criterio di programmazione potrebbe determinare e, di fatto, ha determinato "distorsioni" almeno nel settore agricolo-zootecnico per il quale gli elementi fondamentali cui riferirsi per la ripartizione delle risorse dovrebbero essere diversi e "peculiari" (per esempio, la popolazione zootecnica e non quella umana, la prospettiva e la "vocazione" naturale, il numero delle aziende e degli addetti del settore, lo stato attuale delle infrastrutture etc, etc);

– l'attuale ripartizione non solo non ha consentito di ridurre la "storica" disparità fra le diverse province della Sardegna che, anzi, giusto per la incongruenza derivante dall'applicazione dei parametri richiamati al settore agricolo-zootecnico, almeno per quanto attiene il settore del miglioramento fondiario, è ulteriormente incrementata in provincia di Sassari con un ritardo nell'evasione delle pratiche di oltre due anni rispetto a Cagliari ed Oristano e ben quattro rispetto alla provincia di Nuoro;

– detta disparità rappresenta una vera e propria discriminazione ancora più penalizzante ed inaccettabile nella prospettiva della imminente attivazione del mercato unico europeo;

– il Consiglio regionale, in chiusura del dibattito in aula "sulla grave crisi che attraversa l'intero settore agricolo", ha votato l'ordine del giorno unitario n. 57 col quale, fra l'altro, impegna la Giunta "ad assumere le determinazioni necessarie per uniformare nelle quattro Province della Sardegna – anche sotto il profilo cronologico – l'erogazione delle provvidenze regionali a favore delle aziende agricole, con particolare riferimento alle pratiche di miglioramento fondiario, a tal fine prescindendo dai parametri previsti per le aree programma",

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se non ritenga necessario ed urgente attivare adeguate iniziative atte a consentire il riferimento a parametri "peculiari" per la ripar-

tizione nelle sette aree programma delle risorse destinate all'agricoltura;

2) per quali motivi non è stata attivata alcuna determinazione in ossequio al disposto dell'ordine del giorno soprarichiamato;

3) quali iniziative intende intraprendere per realizzare un atto di giustizia nei confronti degli operatori del settore della provincia di Sassari che allo stato attuale risultano così gravemente penalizzati. (416)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sui prestiti di conduzione in agricoltura.

Il sottoscritto
PREMESSO che:

— da notizie riferite direttamente da diversi operatori direttamente interessati, peraltro riportate dalla stampa regionale come “fenomeno” generale, gli istituti di credito convenzionati ritardano o rifiutano i prestiti di conduzione in agricoltura asserendo di avere esaurito i fondi regionali disponibili per il concorso degli interessi;

— che tale situazione (se reale), creatasi improvvisamente senza alcun segnale “premonitore”, determina rilevanti difficoltà per gli operatori del settore che, ovviamente, contavano sul rinnovo dei prestiti di conduzione in scadenza,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se risponde a vero la notizia sopra riportata;

2) quali cause hanno determinato l'inadeguatezza dei fondi di cui trattasi;

3) quali iniziative intende intraprendere per dare risposta certa e rapida alle aspettative che in proposito sono diffuse nel settore agricolo-zootecnico isolano. (417)

Interrogazione Serrenti - Ortu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis, con richiesta di risposta scritta, sulla convenzione per lottizzazione in Comune di Teulada.

I sottoscritti,

PREMESSO che il Consiglio comunale di Teulada, nella seduta del giorno martedì 6 ottobre 1992, ha approvato una convenzione per realizzare, in zona Portu Tramatzu, un mega complesso turistico, a favore della Società immobiliare Holdima S.p.A. con sede legale in Roma; DENUNZIATO ancora che la proprietà all'approvazione della convenzione nonostante il parere negativo espresso sia dal Segretario comunale che dall'Ufficio Tecnico del Comune, in quanto si ravvisano palesi violazioni della L.R. n. 11/92;

RILEVATO che nella zona interessata vi è un sito archeologico di notevole importanza storico-culturale e che agli atti non risulta essere allegato il nulla osta del competente Assessorato della pubblica istruzione;

CONSIDERATO che non si ravvisa l'urgente necessità di provvedere alla stipula di detta convenzione, se non per il sospetto che si voglia agire per anticipare la definitiva approvazione dei Piani paesistici che recano vincoli maggiormente ristrettivi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori del turismo, pubblica istruzione, enti locali e ambiente per sapere:

1) se non sia il caso di revocare con provvedimento urgente il nulla osta già concesso dalla Giunta regionale alla Società Holdima S.p.A. per il legittimo sospetto di infrazione delle norme contenute nella legge regionale 11/92;

2) se non sia il caso di avviare un'indagine ispettiva per constatare la legittimità della convenzione del Comune nonostante i pareri contrari del Segretario comunale e dell'Ufficio Tecnico;

3) se la Società Holdima abbia le caratteristiche richieste dalla legge per la partecipazione ad appalti o per intrattenere rapporti con gli Enti pubblici. (418)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi occupazionale nella ex Azienda Dreher.

Il sottoscritto,
PREMESSO:

– che in data 10 ottobre 1989 lo scrivente aveva manifestato la propria preoccupazione circa il ridimensionamento occupazionale nell'Azienda Dreher a motivo del trasferimento della produzione nella città di Cagliari e, successivamente, nel mese di marzo del 1992, aveva reiterato tale preoccupazione in ordine agli addetti allo stabilimento che nel frattempo aveva cambiato tipo di produzione e denominazione;

– che in data 7 e 18 ottobre c.a. la stampa ha riportato notizie certe circa il licenziamento nel giro di 75 giorni di ben 26 addetti, con motivazioni che sfuggono non solo allo scrivente, ma anche alle associazioni di categoria;
CONSIDERATO che l'azienda SABA non solo è sana, ma ha preventivato di incrementare la produzione,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere quali interventi urgenti intenda adottare per salvaguardare i 26 posti di lavoro in una realtà già in forte crisi occupazionale che pertanto minaccia di aggravarsi ogni giorno di più. (419)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sull'importazione in Sardegna di maiali infetti.

Il sottoscritto,
in riferimento alla preoccupazione che va diffondendosi in tutto il Marghine, e che non mancherà di estendersi a tutta l'Isola, per l'allarme lanciato dai veterinari sull'importazione dall'Olanda di maiali infetti,
CONSIDERATO che a suo tempo perentoriamente, a causa della peste suina africana, si era provveduto all'abbattimento di tutti i capi, infetti e non, causando grave danno alla economia isolana e favorendo in tal modo l'importazione dei suini dei paesi della CEE,

chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

1) come intenda salvaguardare gli interessi degli allevatori sardi e per sapere se non intenda con atto perentorio bloccare l'importazione

di animali dal continente e dai paesi CEE, in modo tale che i legittimi timori degli allevatori possano cessare;

2) se non sia il caso, inoltre, di verificare periodicamente se gli allevamenti sardi siano esenti da tali infezioni così da poter riprendere normalmente la produzione e la conseguente commercializzazione. (420)

Interrogazione Porcu - Cadoni - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sul divieto di pascolo nei tenitori del comune di Bolotana.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza:

1) del vincolo imposto dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Nuoro sui pascoli montani in comune di Bolotana e del conseguente divieto di pascolo ed ordine di sgombero per tutto il bestiame;

2) che il provvedimento restrittivo è stato giustificato con l'opportunità di frenare l'impoverimento dei terreni derivato dal carico di bestiame, mentre ben altre soluzioni, non penalizzanti, come indicato dall'Unione allevatori, dovrebbero essere seguite;

3) che il divieto colpisce duramente almeno venti aziende di allevamento;

4) che proprio la continua presenza degli allevatori nei pascoli montani ha evitato che i terreni fossero percorsi da incendi,

5) e per sapere, altresì quali iniziative intenda assumere per far revocare il divieto e far accogliere le richieste degli allevatori. (421)

Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Meloni - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti sul consiglio di fabbrica della Nuova Cosmal.

I sottoscritti,
PREMESSO che nello stabilimento di Portoscuso (CA) della "Nuova Cosmal" (gruppo EFIM) era stato eletto nel consiglio di fabbri-

ca il signor Giovanni Pitzalis, delegato della C.S.S. (Confederazione Sindacale Sarda); APPRESO che la Direzione aziendale ha successivamente comunicato al signor Pitzalis di non riconoscere la sua elezione al consiglio di fabbrica, impedendogli di svolgere le funzioni di delegato sindacale;

RILEVATO che tale decisione è stata adottata a seguito di una disposizione dell'INTERSIND, secondo la quale la C.S.S. non risponderebbe ai requisiti di rappresentatività richiesti dall'articolo 19 della legge 300 (Statuto dei lavoratori); CONSIDERATO che la tesi dell'INTESIND è smentita dal fatto che la C.S.S. è federata nazionalmente con la C.U.B. (Confederazione

unitaria di base) sì da essere invitata sistematicamente alle trattative decentrate e presso lo stesso Dipartimento della funzione pubblica per i contratti;

RITENUTO che non possa mettersi in dubbio la rappresentatività della C.S.S. a livello nazionale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali del lavoro e dell'industria al fine di conoscere se siano informati della vicenda e quali provvedimenti intendono adottare perché vengano garantiti e rispettati i diritti sindacali del signor Pitzalis e della Confederazione sindacale sarda. (422)